

I fedeli sono allarmati e indignati per i tanti furti sacrileghi che stanno avvenendo nelle diocesi molisane

Santa Benedetta di Monacilioni

Alcuni giorni fa, hanno profanato le spoglie della martire e rubato la sua corona

Negli ultimi mesi, sono stati davvero tanti i furti sacrileghi compiuti nei paesi delle diocesi molisane. Empi ladri hanno sottratto numerosi oggetti, talvolta di modesto valore economico ma sempre di grande importanza religiosa per le comunità che li conservavano da secoli e per le quali rappresentavano il segno tangibile della loro devozione.

Senza andare molto indietro nel tempo, ricordo che lo scorso gennaio, a Monteroduni, è stata rubata l'antica statua del patrono san Michele, custodita nell'omonima chiesa; e pochi giorni prima, a Capriati al Volturno (diocesi di Isernia-Venafro), era stata trafugata la reliquia di san Rocco (ossa del braccio). A febbraio, a Montenero Valcochiara, un uomo ha tentato d'asportare, da una cappella del cimitero, un altare di marmo antico e altri beni. Nello stesso mese, a Pozzilli, dapprima sono stati rubati i monili di sant'Anna e, successivamente, è stato portato via da ignoti un crocifisso esposto nella chiesa di santa Caterina. La frequenza di tali episodi è talmente alta che si può parlare di vera e propria emergenza; un allarme che preoccupa anche per il carattere profanatorio delle sottrazioni.

Un furto recente è avvenuto a Monacilioni, nella notte fra il 10 e l'11 marzo, presumibilmente due o tre ore prima dell'alba. È stata rubata la corona che guarniva la fronte dei resti mortali di santa Benedetta, e chi ha compiuto l'ignobile gesto ha procurato seri danni al teschio della martire. Colgo, allora, l'opportunità per pubblicare alcune notizie riguardanti questo importante culto molisano, ringraziando per la collaborazione la mia amica Mariarosaria Di Renzo.

* * *

Nel 1752, a seguito d'autorizzazione vaticana, un gruppo di fedeli di Monacilioni si recò a Roma, nelle catacombe di Priscilla, per prelevare le spoglie «d'un qualche martire cristiano da poter venerare in paese». Nella *regina catacumbarum*, i monacilionesi furono attratti da una lastra marmorea che chiudeva una nicchia ipogea e sulla quale era scritto: *martyr benedicta*. Ritennero di trovarsi di fronte alle spoglie di santa Benedetta, benché quel *benedicta* fosse un aggettivo non già un nome di persona. Sistemarono in una cassa ciò che avevano rinvenuto (accanto al corpo c'era



Statua di santa Benedetta che regge la croce, il calice, la spada della decapitazione e la palma del martirio.

anche un calice contenente sangue) e presero la via del ritorno. Il viaggio, a piedi, durò alcuni giorni e toccò diverse località.

Si tramanda che in ogni paese la santa abbia segnato il proprio passaggio con un prodigio, come quello avvenuto a Cercemaggiore, allorché un uomo gravemente infermo (se ne trova menzione in un atto notarile). Infine, il 23 aprile, le reliquie di Benedetta entrarono in Monacilioni. Il 29 giugno dell'anno seguente, furono tolte dalla cassa della traslazione per consentire una ricognizione eseguita da mons. Francesco Pacca, arcivescovo di Benevento, e per essere poi ricomposte in una spaziosa urna (nella quale c'è una vistosa tabella con l'iscrizione BENEDICTA MARTYRA) che fu collocata nella chiesa madre del paese, intitolata all'Assunta.

Di chi fossero in realtà i resti traslati a Monacilioni nel settecento non si sa,

e neppure si hanno notizie certe su una martire di nome Benedetta sepolta nelle catacombe di Priscilla. La tradizione molisana sostiene che *Benedicta* sia stata una giovane matrona romana che, abbracciata la fede cristiana, venne decapitata con una grande spada al tempo di Giuliano l'Apostata, il 4 gennaio d'un imprecisato anno (probabilmente il 362 o il 363).

Monacilioni festeggia santa Benedetta la terza domenica di maggio, con processione della statua e l'esposizione dei *quadri votivi* che contengono gli oggetti d'oro donati dai fedeli. La ricorda inoltre a gennaio, nel giorno del suo martirio. La statua fu fatta costruire nel 1937; in precedenza, veniva condotto in processione un frammento dell'osso occipitale della martire, asportato il 24 giugno

1873 (il 3 gennaio 1991, il frammento fu donato alla comunità monacilionesa in Argentina ed è venerato nella parrocchia di Nostra Signora a Bernal). In occasione di particolari ricorrenze, anche l'urna è stata trasportata in processione: nel 1852 e nel 1952 per il primo e per il secondo centenario della traslazione; nel 1977 per celebrare il 225° anniversario; nel 1993, in concomitanza del trasferimento dell'urna dalla chiesa dell'Assunta alla cappella di santa Reparata (e si cambiarono la veste, il velo e la corona della martire); nel 2000 (in agosto) per il giubileo; nel 2002 per ricordare i due secoli e mezzo della traslazione. Anche quest'anno, per effetto del "giubileo straordinario della misericordia" voluto da papa Francesco, l'urna dovrebbe far parte del corteo processionale, salvo problemi legati alla recente profanazione.

La devozione per santa Benedetta è molto sentita pure fra i monacilionesi che vivono all'estero (in Europa e nelle Americhe) e le sono stati attribuiti non pochi miracoli. Uno risale al 1903 e accadde negli Usa, quando la santa salvò la vita alle maestranze d'una miniera crollata; molti operai erano originari di Monacilioni e, in seguito, fondarono un sodalizio cattolico finalizzato al sostegno morale e materiale degli associati.

Mauro Gioielli



Urna con i resti di santa Benedetta. È visibile la corona trafugata.